CARMELO CRIMI

OSSERVAZIONI SULLA 'FORTUNA' DEI PADRI CAPPADOCI NELLA *VITA NILI* ED IN ALTRI TESTI DELL'ITALIA E DELLA SICILIA BIZANTINE

1. Campioni riconosciuti di santità ed intellettuali scaltriti, i Padri cappadoci del IV secolo — Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa — hanno goduto, in particolar modo i primi due, di una cospicua 'fortuna' a Bisanzio.

Le loro opere sono state lette, commentate, copiate, apprezzate e variamente utilizzate. Invero esse, piuttosto per tempo, sono entrate all'interno degli orizzonti spirituale e culturale dell'uomo bizantino colto, e non solo di quello, finendo per l'occuparvi una stabile ed eminente posizione. La *auctoritas* di qualcuno dei predetti Padri non appare, peraltro, limitarsi al campo più strettamente dottrinario e teologico. Così, per fare qualche esempio, abbiamo un Gregorio di Nazianzo insuperabile maestro di stile [1], ma anche teorico acuto dell'epistolografia [2], o addirittura importante fonte di conoscenza della mitologia pagana [3].

---

[1] Cfr., ad es., lo scritto di Michele Psello *περὶ τοῦ θεολογικοῦ χαρακτῆρος* edito, con ricco commentario, da A. MEYER, *Psellos' Rede über den rhetorischen Charakter des Gregorios von Nazianz*, in « Byz. Zeitsch. » 20 (1911), pp. 27-100 e l'altro sempre pselliano, *De Gregorio Theologo, Basilio, Joanne Chrysostomo, Gregorio Nysseno*, in *PG* 122, coll. 901-908.

[2] Cfr., ad es., N.B. TOMADAKIS, *Βυζαντινὴ Ἐπιστολογραφία*, Ἀθῆναι 1969³, p. 80 *et al.*

[3] Le numerose allusioni presenti in Gregorio a temi e soggetti della mitologia pagana furono raccolte ed esplicate, come è noto, dallo Ps. Nonno (VI sec.), su di cui vd. T. SINKO, *De expositione Pseudo-Nonniana historiarum, quae in orationibus Gregorii Nazianzeni continentur*, in AA.VV., *Charisteria Morawski*, Krakau-Leipzig 1922, pp. 124-148, I. SAJDAK, *Historia critica scholiastarum et commentatorum Gregorii Nazianzeni*, Cracoviae 1914, pp. 5-30, F. LEFHERZ, *Studien zu Gregor von Nazianz. Mythologie, Überlieferung, Scholiasten*, Diss. Bonn 1958, pp. 113-

Proprio il Nazianzeno — il « Teologo » — ha polarizzato maggiormente, fra i cappadoci, l'attenzione degli studiosi della 'fortuna' degli autori antichi e tardo antichi a Bisanzio. Van qui citate le preziose ricerche dei dotti polacchi Sinko [4] e Sajdak [5], come anche le recenti fatiche di Lefherz [6] e Trisoglio [7].

Andrebbe attentamente studiata e globalmente valutata la 'fortuna' goduta dai cappadoci presso scrittori di espressione greca nati od operanti nella Sicilia e nell'Italia bizantine, la quale si sia visibilmente concretata in citazioni, allusioni e riferimenti di varia estensione ed importanza.

Ad es., in un'ipotetica storia della 'fortuna' di Gregorio Nazianzeno in Occidente, di quest'illustre rappresentante, quant'altri mai, della cultura bizantina in una zona geograficamente e culturalmente eccentrica dell'Impero, un capitolo di rilevante interesse sarebbe costituito dalla *Vita Nili*. Infatti, alcuni dati presentati da questo testo appaiono di singolare qualità. La loro più precisa individuazione può contribuire a caratterizzare la temperie culturale in cui il santo di Rossano visse ed operò. È opportuno quindi esaminare tali dati per tentare, poi, di evidenziare qualche tratto dell' 'immagine' che del Nazianzeno la *Vita Nili* ci presenta.

2. S. Nilo vien mostrato come cultore e conoscitore del Teologo. Egli πολλοὺς δὲ καὶ ἀπεστήθιζε λόγους καὶ χρήσεις τοῦ Θεολόγου καὶ

---

124 e F. TRISOGLIO, *Mentalità ed atteggiamenti degli scoliasti di fronte agli scritti di S. Gregorio di Nazianzo,* in AA.VV., *II Symposium Nazianzenum,* Actes du Colloque International... édités par J. MOSSAY, Paderborn 1983, pp. 187-251: 190-199.

[4] Vd., oltre il contributo cit. alla nota prec.: *De traditione orationum Gregorii Nazianzeni,* I-II, Cracoviae 1917-1923.

[5] Vd. *Historia critica,* cit., *De Gregorio Nazianzeno poëtarum Christianorum fonte,* Cracoviae 1917, *Die Scholiasten der Reden des Gregor von Nazianz,* in « Byz. Zeitsch. » 30 (1929-1930), pp. 268-274. Non va dimenticato il contributo di R. CANTARELLA, *Basilio Minimo. Scolii inediti...,* in « Byz. Zeitsch. » 25 (1925), pp. 292-309 e 26 (1926), pp. 1-34.

[6] Vd. *Studien,* cit. alla nota 3.

[7] Vd. l'*art. cit.* alla nota 3. Dello stesso studioso vd. anche l'amplissima rassegna bibliografica *San Gregorio di Nazianzo in un quarantennio di studi (1925-1965),* in « Rivista lasalliana » 40 (1973), pp. 5-463. Tra i contributi più recenti vanno citati almeno L.R. CRESCI, *Sulla fortuna di Gregorio di Nazianzo nel XII secolo,* in « Boll. Badia Gr. Grottaf. » N.S. 37 (1983), pp. 3-17 e J. NORET, *Grégoire de Nazianze, l'auteur le plus cité, après la Bible, dans la littérature ecclésiastique byzantine,* in AA.VV., *II Symposium Nazianzenum,* cit., pp. 259-266. Della 'fortuna' di Gregorio presso gli scrittori posteriori non si occupa B. WYSS, *Gregor II (Gregor von Nazianz),* in *Reall. f. Ant. u. Christ.* 12 (1981 [1983]) coll. 793-863.

τῶν λοιπῶν διδασκάλων, γυμνάζων ἀεὶ τὸν νοῦν ἐν τούτοις [...] [8]; altrove si dice del Rossanese [...] ἀεὶ ἐπὶ στόματος φέρων τὰς χρήσεις τῶν μακαρίων καὶ σοφῶν διδασκάλων [9].

Il santo appare un interprete gregoriano compiutamente raffinato sin dal tempo della sua permanenza al Mercurion. Qui egli è già in possesso di un'idonea strumentazione, diciamo così, 'tecnica'. Tale strumentazione, nel caso specifico di Gregorio di Nazianzo, poteva, forse anzi doveva, includere la conoscenza di una già ricca ed eminente tradizione scoliastica ed erudita. Al Mercurion, peraltro, S. Nilo non è il solo cultore, ché anzi un altro monaco, Giovanni ὁ μέγας, ha una tale esperienza di letture gregoriane da venir designato da tutti come un secondo Θεολόγος [10].

L'agiografo, in un passo ricco di *termini technici* pertinenti alla sfera dell'interpretazione, presenta Giovanni e Nilo attorno ad un libro, impegnati in un'ἀνάγνωσις gregoriana: Ἐν μιᾷ δὲ τῶν ἡμερῶν ἀναγινώσκοντος ἐν τῇ αὐτῇ βίβλῳ (*sc.* di Gregorio Nazianzeno) τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου, καὶ τοῦ γέροντος (*sc.* Giovanni) βουληθέντος διευκρινῆσαι ἓν τῶν τῷ ἁγίῳ διδασκάλῳ πονηθέντων δογμάτων, οὐκ ἤρεσε τῷ ἀββᾷ Νείλῳ ἡ τοῦ γέροντος ἑρμηνεία, ὡς μὴ τὸν σκοπὸν τοῦ διδασκάλου ἐν ἀκριβείᾳ καταλαβόντος, καὶ βουληθέντος τὸ ἴσον τῆς διανοίας ἐν ἑτέρῳ χωρίῳ τῆς αὐτῆς βίβλου σαφέστερον

---

[8] *Vita Nili* [da qui *VN*], cap. 16: *Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ νέου,* testo originale greco e studio introduttivo a cura di P. Germano Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1972, p. 63. Del medesimo va segnalata anche la traduzione italiana della *VN*: *Vita di S. Nilo fondatore e patrono di Grottaferrata,* versione e note a cura dello Jeromonaco G. Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1966. Sul *bios* in generale vd. G. da Costa-Louillet, *Saints de Sicilie et d'Italie méridionale aux VIIIe, IXe et Xe siècles,* in « Byzantion » 29-30 (1959-1960), pp. 146-165 e S. Borsari, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne,* Napoli 1963, pp. 56-60.

[9] *VN,* cap. 83: ed. Giovanelli, cit., p.122.

[10] *VN,* cap. 11: ed. Giovanelli, cit., p. 59. Sulla cultura di S. Nilo vd., per quanto non esente da inesattezze, B. Cappelli, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani. Studi e ricerche,* Napoli 1963, pp. 119-143; anche S. Borsari, *op. cit.,* p. 81. A. Pertusi, *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale,* in AA.VV., *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII.* Atti della seconda settimana internazionale di studio, Mendola, 30 agosto-6 settembre 1962, Milano 1965, pp. 382-426, annota che « S. Nilo ebbe nella sua giovinezza prima di farsi monaco una educazione completa » (p. 410) ed inserisce il santo fra i monaci « colti » (p. 409).

ἀποδεῖξαι καὶ τὴν ὀρθότητα τοῦ δόγματος καθώς ἐστιν ἀποφῆναι, ἐπετιμήθη σφοδρῶς παρὰ τοῦ μεγάλου [...] [11].

Il testo gregoriano letto dai due monaci è quindi un *locus* di non univoca interpretazione. Giovanni, pur assai esperto, non riesce, a giudizio di Nilo, a cogliere con esattezza il significato più profondo della *sententia* gregoriana. La *lectio* del Nazianzeno è mostrata dall'agiografo come un autentico banco di prova per la competenza degli interpreti: da esso — come l'autore della *Vita Nili* ha successivamente modo di affermare — il santo riesce ad emergere vittoriosamente. Le parole che l'agiografo, a conclusione dell'episodio, mette in bocca a Giovanni ὁ μέγας suonano come un finale riconoscimento della completa maturità già raggiunta da Nilo, ma nello stesso tempo sono un invito ad evitare la superbia tipica di chi troppo confida nelle proprie capacità intellettuali [12]. Non basta esser provvisti di un'adeguata strumentazione 'tecnica', pur necessaria. Un certo sviluppo dell'episodio — e precisamente la visione diabolica che suggerisce al santo un'interpretazione eretica del passo gregoriano [13] — fa intravedere la possibilità che del Nazianzeno potesse darsi una lettura, in qualche modo, non-ortodossa, innescata dalla densità stessa del suo pensiero teologico [14].

La paradigmatica difficoltà degli scritti del Nazianzeno, contro cui si misura, sempre con successo, l'acume del santo, appare significativamente ribadita nell'àmbito di un importante passo (capp. 46-50) della *Vita Nili*. Al santo che si trova poco lontano da Rossano vengono a far visita dei personaggi eccellenti, Teofilatto, metropolita di Reggio e il δομέστικος Leone, che vengono definiti

---

[11] *VN*, *l.c.* Theodoret., *h. rel.* 4,6: *SCh* 234, p. 302 linn. 3-6 presenta due asceti, Eusebio ed Ammiano, impegnati assieme nella lettura. Di essi τῶν θείων εὐαγγελίων τὴν ἱστορίαν ὁ μὲν ἀνεγίνωσκεν, ὁ δὲ τῶν ἀσαφεστέρων παρεγύμνου τὴν ἔννοιαν.

[12] *VN*, cap. 13: ed. GIOVANELLI, cit., pp. 60-61.

[13] *VN*, cap. 12: ed. GIOVANELLI, cit., p. 60.

[14] Interessanti osservazioni sulla concisa densità del Nazianzeno e sulla difficoltà ad esplicarne il pensiero si devono a Massimo il Confessore nell'epistola prefatoria (in *PG* 91, 1061A-1065B), indirizzata a Giovanni vescovo di Cizico, degli *Ambigua II*. Sugli *Ambigua*, opera in gran misura dedicata all'esame di passi difficili e di ardua interpretazione, vd. P. SHERWOOD, *An Annotated Date-list of the Works of Maximus the Confessor*, Romae 1952, pp. 3-5; 31-32; 39 ed anche H.U. VON BALTHASAR, *Liturgie cosmique. Maxime le Confesseur*, trad. franc., Paris 1947, pp. 39 ss. È forse opportuno, in quest'àmbito, rammentare l'accorto uso strumentale di brevi sentenze del Nazianzeno da parte degli iconoclasti testimoniatoci da Theod. Stud., *Adv. Icon. cap. septem*, 6-7: *PG* 99, 496C-497C.

ἄνδρες γραμματικώτατοι καὶ σοφώτατοι[15]. Costoro, con i capi della città, molti sacerdoti ed una folta schiera di popolo, andarono a trovare il santo: ἐβουλεύσαντο δὲ κατὰ τὴν ὁδόν, τίς τί αὐτὸν ἐρωτήσῃ τῶν τῆς Γραφῆς ἀπορρήτων[16]· οὐ τοσοῦτον μαθεῖν, ὅσον πειρᾶσαι βουλόμενοι[17]. Si apre, quindi, fra il santo ed i suoi autorevoli interlocutori un serrato e fitto dialogo che l'agiografo presenta secondo il noto schema catechistico delle *erotapokriseis*[18]. Nilo rintuzza l'offensiva degli interroganti e fornisce con successo le λύσεις alle ἐρωτήσεις formulate. Tra di queste ve n'è una, posta dal δομέστικος Leone, che s'incentra su di un'interrogativa tratta dall'*or.* 44,6 di Gregorio di Nazianzo: ἀπεκρίθη ὁ δομέστικος καὶ εἶπεν· «ἐρωτήσω κἀγώ, πάτερ· τί ἐστιν ὃ λέγει ὁ Θεολόγος Γρηγόριος· 'Πῶς γὰρ σώσει ῥᾳδίως ἡ ἀλλοτρία, ὃν ἀπώλεσεν ἡ ἰδία'; »[19]. L'interpretazione datane da S. Nilo mostra, mi sembra, la sicura familiarità del santo col contesto del passo, che svolge, con sapienza retorica tutta gregoriana, una παραίνεσις al rinnovamento interiore e al superamento delle passioni. La risposta di Nilo è rigorosamente funzionale a quegli scopi di esortazione alla κατάνυξις e di edificazione morale ch'egli si era prefisso di ottenere, iniziando a rispondere ai suoi interlocutori. Tale è, infatti, la preoccupazione che muove il santo sia in questo dibattito sia in quell'altro che si sarebbe svolto a Monte Cassino, interlocutori i monaci benedettini[20].

Ben diverse, per fare qualche esempio, son le preoccupazioni — di natura squisitamente dottrinaria — soggiacenti alle interpretazioni che di altri passi della medesima *or.* 44 aveva fornito Mas-

---

[15] *VN*, cap. 46: ed. GIOVANELLI, cit., p. 90.

[16] « Passi difficili della S. Scrittura » traduce G. GIOVANELLI, *Vita di S. Nilo*, cit., p. 63.

[17] *VN*, cap. 47: ed. GIOVANELLI, cit., p. 90.

[18] Sulla letteratura delle *erotapokriseis* in àmbito cristiano vd. H. DÖRRIES, *Erotapokriseis B*, in *Reall. f. Ant. u. Christ.* 6 (1966), coll. 347-370.

[19] *VN*, cap. 49: ed. GIOVANELLI, cit., p. 92. Il passo gregoriano è in *PG* 36, 613B.

[20] *VN*, capp. 74-78: ed. GIOVANELLI, cit., pp. 113-117. Su tale storico incontro vd. S. BORSARI, *op. cit.*, pp. 112 s. e soprattutto O. ROUSSEAU, *La visite de Nil de Rossano au Mont-Cassin*, in AA.VV., *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale (Bari, 30 apr.-4 magg. 1969), III, Padova 1973, pp. 1111-1137 (cfr. anche E. FOLLIERI, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. gr.* 250 *e* 251, in AA.VV., *Palaeographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I, Roma 1979, pp. 159-221: 215 s.).

simo il Confessore — uno degli autori che sappiamo essere stati trascritti con una certa frequenza dalla 'scuola niliana' [21] — negli *Ambigua* (*CPG* 7705) [22].

Ancora diverse appaiono le esigenze, di ordine grammaticale ed antiquario, che sottostanno a qualche scolio appartenente alla cosiddetta *Sylloge* del X secolo (*CPG* 3024), di commento ad un passo della medesima *or.* 44,6, di poco successivo a quello interpretato da S. Nilo [23]. Proprio il passo successivo a quello citato nella *Vita Nili* è riportato in un florilegio, datato al IX secolo da Richard, allegato alla *quaestio* IV delle *Quaestiones et responsiones* di Anastasio Sinaita (*CPG* 7746) [24].

Una possibile ragione della familiarità di S. Nilo col passo dell'*or.* 44 sta nella circostanza che tale orazione fa parte del gruppo delle sedici « orazioni [di Gregorio] lette » (λόγοι ἀναγινωσκόμενοι) lette, cioè, nelle ufficiature [25]. Ad es., il *Typikon* del SS. Salvatore di Messina contemplava l'ἀνάγνωσις dell'*or.* 44 nel Mattutino della domenica della II settimana di Pasqua (κυριακὴ τοῦ Ἀντιπάσχα) [26]. Sulle « orazioni lette » si sono esercitati numerosi commentatori e scoliasti [27].

---

[21] Per i mss. di « scuola niliana » contenenti opere di Massimo il Confessore vd., in questo volume, M.L. AGATI, *Gli interessi culturali di S. Nilo e della sua scuola.* Per il più noto, forse, fra di essi, il *Crypt.* B .α. IV, vd., di recente, S. LUCÀ, *Manoscritti 'rossanesi' conservati a Grottaferrata. Mostra in occasione del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano,* (*Rossano* 28 *sett.*-1 *ott.* 1986), *Catalogo,* Grottaferrata 1986, pp. 43-45.

[22] Massimo cita più volte brani dell'*or.* 44 e precisamente § 1: *PG* 91, 1292D-1293A; § 2: *PG* 91, 1385C e 1388A; § 5: *PG* 91, 1176A e 1388C; § 8: *PG* 91, 1388C e 1389C.

[23] V. PUNTONI, *Scolii alle orazioni di Gregorio Nazianzeno estratti dal cod. Laur. IV* 13, Torino 1884 (estratto dal vol. I, fasc. 2 e 3 degli *Studi di Filologia greca* pubblicati da Enea Piccolomini), pp. 81-85. Sulla *Sylloge* vd. F. LEFHERZ, *op. cit.,* p. 138.

[24] Anast. S., *qu. et resp.,* quaest. IV: *PG* 89, 360CD. Sul florilegio e la sua datazione vd. M. RICHARD, *Florilèges spirituels grecs,* in *Dict. de Sp.* fasc. 33-34 (1962) coll. 475-512: 501 (ora in *Opera minora,* I, Turnhout-Leuven 1976, 1).

[25] Sui λόγοι ἀναγινωσκόμενοι del Nazianzeno vd. I. SAJDAK, *Historia critica,* cit., p. 120, F. LEFHERZ, *op. cit.,* p. 135. È interessante notare il *c.* 29 (p. 14 de Lagarde) di Giovanni d'Euchaita, dedicato ai λόγοι μὴ ἀναγινωσκόμενοι di Gregorio (sul carme vd. R. ANASTASI, *Λόγοι μὴ ἀναγινωσκόμενοι* in « Sic. Gymn. » N.S. 23 [1970], pp. 202-204).

[26] Vd. *Le Typicon du Monastère du Saint-Sauveur à Messine,* intr., texte critique et notes par M. ARRANZ, Roma 1969, p. 257.

[27] Vd. F. LEFHERZ, *op. cit.,* pp. 135 ss., che cita Giorgio Moceno (prima metà del X sec.) e Niceta di Eraclea (1080 circa).

A questo punto, vorrei presentare con cautela un accostamento tra il passo della *Vita Nili* che riporta l'interrogativa del Nazianzeno ed un lungo brano tratto da un testo più antico e di caratteristiche ben diverse, la *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento [28]. E ciò non per ipotizzare problematici rapporti di dipendenza, bensì per cogliere soltanto alcuni spunti utili per una riflessione ulteriore.

Si sa che la *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento, nella sua prima redazione ed in una versione che ne dipende, vien data come opera di un *igúmeno* del monastero greco di S. Saba a Roma [29]. Non è il caso, qui, di soffermarsi sull'antica e *vexata quaestio* riguardante le possibili identificazioni dell'eroe protagonista del vastissimo romanzo agiografico. Accenniamo piuttosto ad una possibile data di composizione del *bios*. Sansterre ha di recente sostenuto [30], sulla scia della Patlagean [31], che la *Vita* in questione sia stata redatta dopo il 787, nell'intervallo iconodulo che fece séguito al II Concilio di Nicea. Lo stesso dotto ha espresso cautamente l'ipotesi che l'autore del *bios* possa essere stato un siciliano [32].

Il passo della *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento (capp. 30-33) si sofferma su di una permanenza del santo a Costantinopoli, ove viene ospitato presso il monastero dei SS. Sergio e Bacco. La sua dottrina colpisce talmente l'*igúmeno* che questi comunica al patriarca che l'ospite è sicuramente l'individuo più colto e virtuoso presente, in quel momento, a Costantinopoli — dopo, naturalmente, il patriarca stesso —. E quest'ultimo, per mettere alla prova Gre-

---

[28] Questo lunghissimo testo si trova in *PG* 98, coll. 549-716. Su S. Gregorio d'Agrigento ed i problemi connessi a tale enigmatica figura vd. A. AMORE, *Gregorio, vescovo di Agrigento,* in *Bibliotheca Sanctorum* 7 (1966) coll. 169-173. Sul *bios* vd., ultimamente, F. CONCA, *La narrazione nell'agiografia tardo greca,* in AA.VV., *Le trasformazioni della cultura nella tarda Antichità,* Atti del Convegno tenuto a Catania..., 27 sett.-2 ott. 1982, I, Roma 1985, pp. 647-661:656-660.

[29] Vd. E. MERENDINO, *Gli inediti nella tradizione agiografica di S. Gregorio di Agrigento,* in « Or. Chr. Per. » 45 (1979), pp. 359-372. La redazione pubblicata in *PG* 98, 549-716 è data come opera di Leonzio, *igúmeno* di S. Saba di Roma. Quella trasmessa dal *Vat. Pal. gr.* 423, ff. 1-5^{v}, che dipende dalla predetta, porta il nome di Marco, dato sempre come *igúmeno* dello stesso monastero.

[30] J.-M. SANSTERRE, *Les moines grecs et orientales à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VI^{e} s.-fin du IX^{e} s.)*, I, Bruxelles 1983, pp. 132 s.

[31] E. PATLAGEAN, *Les Moines grecs d'Italie et l'apologie des thèses pontificales (VIII^{e}-IX^{e} siècles)*, in « Studi Medievali » s. III, 5 (1964), pp. 579-602:590 ss. (ora in *Structure sociale, famille, chrétienté à Byzance, IV^{e}-XI^{e} siècle,* London 1981, XIII).

[32] J.M. SANSTERRE, *op. cit.*, p. 133.

gorio, affida a due suoi dotti diaconi un delicato incarico: andare al monastero mentre si sta svolgendo l'ufficiatura del *mesonyktikón* e salutare lo straniero. Καὶ ὅταν ἔλθῃ ὁ καιρὸς τῆς ἀναγνώσεως, — dice il patriarca —, πρῶτον μὲν ἐξ ὑμῶν ὁ εἷς λαβὼν βιβλίον ἀναγνώσει. Εἶτα εἰς δευτέραν ἀνάγνωσιν ἐπίδοτε τῷ ἀνθρώπῳ τὰ *ἀπόρρητα* τοῦ Θεολόγου τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ πατρὸς ἡμῶν, καὶ πάντως γνῶσαι ἔχετε τὴν τοῦ ἀνδρὸς σοφίαν, μὴ σκανδαλίζοντες αὐτὸν τὸ ὅλως [33]. E così avviene. Dopo la prima lettura, πληρωθείσης οὖν τῆς ἐξ ἔθους ψαλμῳδίας, πάλιν ἐκαθέσθησαν ὅ τε ἡγούμενος καὶ οἱ πατριαρχικοὶ διάκονοι, λοιπὸν δὲ καὶ οἱ λοιποὶ μοναχοί, ἔμεινε δὲ ἑστὼς ὁ Γρηγόριος ἐν τῷ τόπῳ, ὃν ἦν ἑαυτῷ ὁρίσας. Καὶ λέγει αὐτῷ ὁ ἡγούμενος· τέκνον Γρηγόριε, εἴσελθε, ἀνάγνωθι, καὶ ὠφέλησον ἡμᾶς. Ὁ δὲ εὐθέως ἅμα τῷ λόγῳ εἶπεν· ὡς κελεύεις, πάτερ. Ἔχοντες δὲ πρὸ χειρῶν τὴν βίβλον τοῦ Θεολόγου οἱ πατριαρχικοί, ἐπέδωκαν αὐτῷ. Εἶπεν δὲ ὁ ἡγούμενος· τὸν *ἀπόρρητον* λόγον ἀνάγνωθι, τέκνον. Λαβὼν δὲ εὐχήν, ἤρξατο τοῦ ἀναγνῶναι [34]. I diaconi cominciano a chiedere spiegazioni di un gran numero di sentenze (λόγων) e Gregorio tace. Solo dopo il termine dell'ufficiatura, il santo, dopo aver ritualmente fatto professione di umiltà, spiega brillantemente ed ordinatamente il significato degli *arcana* (τῶν *ἀπορρήτων* τὴν δύναμιν) [35].

Il passo della *Vita Nili* ove si parla di τῶν τῆς Γραφῆς *ἀπορρήτων* costituisce un interessante elemento di raffronto per intendere la espressione, usata nel *bios* di S. Gregorio d'Agrigento, τὰ *ἀπόρρητα* del Teologo. Si tratta forse dei « passi arcani, difficili » di Gregorio, quelli che, per l'alta caratura e densità del discorso teologico su cui insistevano, richiedevano un'adeguata indagine che non tutti potevano affrontare? L'espressione τὰ *ἀπόρρητα* sarebbe, quindi, come una sorta di etichetta che contrassegnava, per così dire, passi ed anche opere intere di Gregorio. Vi sono, in effetti, delle opere — precisamente i *carmina* I, 1, 1-5 e 7-9 — che vengono globalmente designate come τὰ *ἀπόρρητα* ἔπη, *carmina arcana* [36]. Niceta

---

[33] *Vit. Greg. Agrig.*, cap. 32: *PG* 98, 601AB. Sul monastero dei SS. Sergio e Bacco di Costantinopoli vd. R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'Empire byzantin. I. Le siège de Constantinople et le patriarcat oecuménique, III, Les églises et les monastères*, Paris 1969², pp. 451-454.

[34] *Ibid.*, cap. 33: *PG* 98, 604AB.

[35] *Ibid.*, cap. 33: PG 98, 604C.

[36] In *PG* 37, 397A-429A e 438A-464A. Su di essi vd. R. KEYDELL, *Ein dogmatisches Lehrgedicht Gregors von Nazianz*, in « Byz. Zeitsch. » 44 (1951), pp. 315-

David Paflagone (I metà del X sec.) dedica un'importante ἐξήγησις a tale produzione poetica [37].

Vorrei qui cogliere, ancora, delle analogie di schema e di situazione tra i due passi, ultimamente citati, della *Vita Nili* e del *bios* di S. Gregorio d'Agrigento. In ambedue i casi v'è un personaggio la cui santa dottrina e il cui acume esegetico vengono messi alla prova da dei dotti, che utilizzano, a tal fine, passi difficili della Scrittura e/o di scrittori ecclesiastici, la cui complessità era rinomata. In entrambi i casi, il personaggio la cui dottrina vien così duramente saggiata esce vittorioso dalla competizione. In ambedue i casi, coloro che lo hanno messo alla prova ne riconoscono, apertamente e liberalmente, la grandezza. Sia nella *Vita Nili* sia in quella dell'agrigentino, la competenza in materia gregoriana entra a far parte costitutiva della caratterizzazione del santo come individuo compiutamente dotto e virtuoso. I lettori più colti, partecipi di quella medesima competenza, non potevano non cogliere e adeguatamente apprezzare tali 'segnali' presentati dai due testi.

L' 'immagine', tutto sommato convenzionale, che del Nazianzeno emerge dalla *Vita Nili* — austero διδάσκαλος le cui opere sono fonte di ortodossa dottrina, non da tutti, però, e facilmente attingibile — può forse confrontarsi con quella trasmessaci da alcune anonime composizioni in lode di Gregorio il Teologo presenti nell'*Oxon. Barocc.* 50, codice italo-greco della II metà del X sec. [38],

---

321 (*Dölger Festschrift*), D.A. SYKES, *The poemata arcana of St. Gregory Nazianzen,* in « Journ. Theol. St. » 21 (1970), pp. 32-42, ID., *The poemata arcana of St. Gregory Nazianzen. Some Literary Questions,* in « Byz. Zeitsch. » 72 (1979), pp. 6-15. È di recente apparsa una versione italiana dei *carmina arcana*: Gregorio Nazianzeno, *I cinque discorsi teologici...,* trad. introd. e note a cura di C. MORESCHINI, Roma 1986, pp. 229 ss. Il Moreschini osserva che « Il titolo di *Arcana* non deve trarre in inganno: essi non contengono nessun mistero, nessuna rivelazione nascosta per gli iniziati, niente che non si possa conoscere. Indicano solamente una serie di dottrine relative, appunto, al mistero cristiano [...] » (p. 33).

[37] Vd.C. MORESCHINI, *La parafrasi di Niceta David ai Carmina arcana di Gregorio Nazianzeno,* in « Κοινωνία » N.S. 9 (1985), pp. 101-114. Il Niceta autore della parafrasi è con ogni verosimiglianza quel Niceta David Paflagone (su di cui vd. R.J.H. JENKINS, *A Note on Nicetas David Paphlago and the Vita Ignatii,* in « Dumb. Oaks Pap. » 19 (1965), pp. 241-247 [ora in *Studies on Byzantine History of the 9th and 10th Centuries,* London 1970, IX]) autore di un'interessante testimonianza della fama di Gregorio Nazianzeno: *The Encomium of Gregory Nazianzen by Nicetas the Paphlagonian,* Greek Text Edited and Translated by J.J. RIZZO, Bruxelles 1976 (Subsidia Hagiographica 58).

[38] Il ms. è stato definito da G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria,* in AA.VV., *I Bizantini in Italia,* Milano 1982, pp. 495-612: 538

edite da Browning [39]. Un tetrastico giambico (nr. 13 Br.) ivi riportato così delinea incisivamente la figura del Nazianzeno:

> Τὰ δαιμόνων γέμοντα τὴν πλάνην σκάφη
> κατερράγησαν εἰς βράχη σῶν δογμάτων,
> καὶ τεκτονήσας τὴν κιβωτὸν τῶν λόγων
> ὤκισας υἱοὺς ἔνδον ὀρθοδοξίας [40].

3. Se in nessun punto della *Vita Nili* vien citato il nome di Gregorio Nisseno, è anche vero che l'agiografo niliano deve aver avuto fra le proprie letture la *Vita Macrinae* del santo vescovo. Infatti, quand'egli scrive, nel proemio, πολλοὶ οἱ μωκίζοντες (...) ἕνα σκοπὸν ἐν ἅπασι τίθενται, τὸ πρὸς τὰ ἑαυτῶν μεταχρίνειν τὸ πιστὸν ἐν τοῖς λεγομένοις· τὸ δ'ὑπερβαῖνον τὴν ἑαυτῶν δύναμιν, ὡς ἔξω τῆς ἀληθείας ταῖς τοῦ ψεύδους ὑπονοίαις καθυποβάλλειν [41], non solo toglie « il concetto » — come scrive il p. Giovanelli nelle note della sua versione italiana [42] — ma in realtà ripete gli *ipsissima verba* di un passo di quel celebre testo agiografico: οἱ γὰρ πολλοὶ τῶν ἀνθρώπων πρὸς τὰ ἑαυτῶν μέτρα τὸ πιστὸν ἐν τοῖς λεγομένοις κρίνουσι, τὸ δὲ ὑπερβαῖνον τὴν τοῦ ἀκούοντος δύναμιν ὡς ἔξω τῆς ἀληθείας ταῖς τοῦ ψεύδους ὑπονοίαις ὑβρίζουσι [43].

« ...un'enciclopedia dei diversi tipi di testi e di letture in circolazione nell'Italia greca ». Questo codice, ai ff. 274-283, contiene un anonimo *Lexicon* alle orazioni di Gregorio Nazianzeno, edito da I. Sajdak, *Anonymi Oxoniensis lexicon in orationes Gregorii Nazianzeni,* in AA.VV., *Symbolae grammaticae in honorem Ioannis Rozwadowski,* I, Cracoviae 1927, pp. 153-177. È opportuno far menzione, in questo contesto, di un famoso codice, il *Patm.* 33, vergato nel 941 a Reggio Calabria, che contiene orazioni di Gregorio Nazianzeno corredate da scolii. Analitica descrizione del ms. in A.D. Kominis, *Ὁ νέος κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς ἐν Πάτμῳ ἱερᾶς μονῆς Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου,* «Σύμμεικτα» I, (1966), pp. 17-34:22 ss. Per un esame dei mss. esemplati in ambiente calabrese nei secc. X e XI vd. soprattutto E. Follieri, *Attività scrittoria calabrese nei secoli X-XI,* in AA.VV., *Calabria bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca,* Reggio Calabria 1983, pp. 103-132.

[39] R. Browning, *An Unpublished Corpus of Byzantine Poems,* in « Byzantion » 33 (1963), pp. 289-316 (ora in *Studies on Byzantine History, Literature and Education,* London 1977, VIII): quattro di queste composizioni (nrr. 13-16) sono dedicate a Gregorio Nazianzeno. Va segnalato l'ampio contributo sul *corpus* dell'*Oxon. Barocc.* 50 di B. Baldwin, *The Language and Style of Some Anonymous Byzantine Epigrams,* in « Byzantion » 52 (1982), pp. 5-23 (ora in *Studies on Late Roman and Byzantine History, Literature and Language,* Amsterdam 1984, pp. 403-421).

[40] In R. Browning, *art. cit.,* p. 298.

[41] *VN,* cap. 1: ed. Giovanelli, cit., p. 47.

[42] *Vita di S. Nilo,* cit., p. 119 nota 3.

[43] Gr. Nyss., *V. Macr.*: *PG* 46, 1000A: ed. V. Woods Callahan, Leiden 1952, p. 413 linn. 20 ss.

Il proemio della *Vita Nili*, letterariamente ben rifinito, risulta così impreziosito da una sapiente citazione 'nascosta' [44].

4. Fin qui s'è cercato di mettere in luce i dati della 'fortuna' dei due Gregorii positivamente riscontrabili e verificabili. Per ciò che attiene a Basilio, al contrario, seguirò una via diversa ed indicherò nella *Vita Nili* l'assenza di un certo 'Basilio' o, meglio, di una certa 'immagine basiliana' che pur è presente in altri testi agiografici.

È stato molto opportunamente e recentemente notato quanto l' 'immagine' di Basilio nel mondo bizantino sia stata costruita non solo in base alle note opere dei due Gregorii [45] e dell'« Efrem greco » [46], ma anche grazie ad una fantasiosa *Vita* tardiva, significativamente messa sotto la leggendaria paternità di un altro cappadoce, Anfilochio d'Iconio [47]. In altri termini, tardive tradizioni agiografiche hanno aggiunto dei tratti a quella fisionomia di santo, alterandone i contorni e l'equilibrio complessivo, così mirabilmente descritti da Gregorio di Nazianzo nell'*or.* 43.

Alcuni elementi 'basiliani' — su di cui richiamerò l'attenzione — riscontrabili in due testi — la *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento e il cosiddetto *Encomio di S. Marciano* [48], protovescovo, secondo la tra-

---

[44] Sulla lingua e la cultura dell'autore della *VN* vd. A. GARZYA, *Note sulla lingua della Vita di San Nilo di Rossano*, in « Le parole e le idee » 10 (1968), pp. 94-100 (cfr. *Storia e interpretazione di testi bizantini*, London 1974, IV); vd. anche ID., *Lingua e cultura nell'agiografia italo-greca*, in AA.VV., *La Chiesa greca*, cit., III, Padova 1973, pp. 1179-1186 (ora in *Storia e interpretazione*, cit., III).

[45] Più precisamente: Gr. Naz., *or.* 43: *PG* 36, 493-605: ed. F. BOULENGER, Paris 1908, pp. 58-230 e Gr. Nyss., *In Basilium fratrem*: *PG* 46, 788-817 (= *CPG* 3185).

[46] *S. Ephraem Syri Opera*, textum syriacum graecum latinum ad fidem codicum recensuit prolegomenis notis indicibus instruxit S.I. MERCATI, I, 1, Romae 1915, pp. 113 ss. (= *CPG* 3951).

[47] Testo (= *CPG* 3253) in *SS. Patrum Amphilochii Iconiensis, Methodii Patarensis, et Andreae Cretensis opera omnia...* nunc primum... Latine reddita ac recognita, notisque illustrata, opera et studio... F. COMBEFIS, Parisiis 1644, pp. 155-225. Sola traduzione latina in *PG* 29, CCXCIV-CCCXVI. Sulla datazione della *Vita*: R. BARRINGER, *The Pseudo-Amphilochian Life of St. Basil: Ecclesiastical Penance and Byzantine Hagiography*, in « Θεολογία » 51 (1980), pp. 49-61:56 nota 18. Assai di recente, ha richiamato l'attenzione sull'importanza di questo testo M. FORLIN PATRUCCO nella Relazione *Agiografia basiliana e agiografia siciliana* tenuta il 21 maggio 1986 nell'àmbito del Convegno su « Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità », Catania 20-22 maggio 1986 (i relativi *Atti* sono in corso di stampa).

[48] Il testo è tràdito dal *Vat. gr.* 866 (s. XI-XII) ai ff. 53v-56v (sul cod. vd. *Codices Vaticani Graeci*, III, codices 604-866, recensuit R. DEVREESSE, in Biblio-

dizione, di Siracusa — mi sembra che siano in evidente sintonia con ciò che tramanda la *Vita Basilii* dello Ps. Anfilochio.

Un passo della *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento narra come nasca nel giovane Gregorio il desiderio del topico pellegrinaggio *ad loca sancta.* Il futuro vescovo, ch'era stato affidato alle cure di Donato βιβλοθηκάριος della chiesa agrigentina [49], [...] ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν εὑρὼν τὸν βίον τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν τοῦ μεγάλου Βασιλείου, ἐπισκόπου γενομένου Καισαρείας τῆς Καππαδοκίας, καὶ ἀναγνοὺς αὐτὸν φιλοπόνως ἅπαξ καὶ δὶς καὶ πλειστάκις, καὶ καταλαβὼν αὐτοῦ τοὺς μόχθους καὶ τοὺς ἀγῶνας, οὓς ὑπέμεινεν ὁ κοινὸς ἡμῶν πατήρ· καὶ ἐπὶ τοῦτο ἰλιγγιάσας εἶπεν ἐν ἑαυτῷ· ἀληθῶς οὐ μὴ δυνηθῶ καταλαβεῖν μου τὴν ἐπιθυμίαν, εἰ μὴ κἀγὼ διαπεράσω εἰς τοὺς ἁγίους τόπους ἐκείνους, ὅθεν καὶ ὁ μακάριος καὶ ἅγιος οὗτος ἡμῶν πατὴρ τὴν χάριν τοῦ ἁγίου Πνεύματος ἐδέξατο [50].

Più che gli scritti dei due Gregorii o qualche dato autobiografico che si riscontra nelle opere del vescovo di Cesarea, è qui d'obbligo chiamare in causa la *Vita* dello Ps. Anfilochio che dedica grande spazio al pellegrinaggio di Basilio ai luoghi santi e vi costruisce una serie di edificanti episodi, tra cui il battesimo dello stesso santo nel Giordano e la contemporanea miracolosa apparizione di una colomba al di sopra delle acque del fiume [51].

Il cosiddetto *Encomio di S. Marciano,* testo di sicura provenienza siciliana [52], presenta un riferimento, apparentemente enigmatico, a quanto avrebbe operato, ai suoi tempi, S. Basilio.

---

theca Vaticana 1950, pp. 434-440; cfr. anche C. PASINI, *Vita di S. Filippo d'Agira attribuita al monaco Eusebio,* intr., ediz. crit., trad. e note, Roma 1981, pp. 59-61) donde fu pubblicato in *Acta Sanctorum Iunii,* II, Antverpiae 1698, pp. 788-795. Una trascrizione del codice, non una vera edizione, è stata data da A. AMORE, *San Marciano di Siracusa. Studio archeologico-agiografico,* Città del Vaticano 1958, pp. 75-91. Vd. anche ID., *Marciano, vescovo di Siracusa,* in *Bibliotheca Sanctorum* VIII (1967) coll. 693-695.

[49] *Vit. Greg. Agrig.,* cap. 4: *PG* 98, 556B.

[50] *Ibid.,* cap. 5: *PG* 98, 557AB. Il passo, nelle redazioni di Leonzio e di Marco, anche in E. MERENDINO, *art. cit.,* pp. 365 s. Va notato che S.A. Morcelli, primo editore del *Bios* di S. Gregorio d'Agrigento, non riteneva possibile che, nel passo in questione, si alludesse al *Bios* di S. Basilio dello Ps. Anfilochio (vd. nota 47). Egli credeva che la *Vita* dell'Agrigentino appartenesse al VII secolo e quella scritta dallo Ps. Anfilochio fosse dell'VIII-IX secolo (vd. la nota in *PG* 98, 557D). È da ritenere, invece, che il rapporto cronologico vada invertito e che la *Vita* di S. Basilio dello Ps. Anfilochio vada posta tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo (vd. R. BARRINGER, *art. cit.,* p. 56).

[51] Ps. Amphil., *Vit. Basil.* 4: ed. COMBEFIS, cit., pp. 172 s.

Il vescovo siracusano Teodosio — afferma l'*Encomio* [53] — aveva intenzione di purificare dalle presenze demoniache che le infestavano le grotte [54] che avevano visto, secoli prima, la dimora di S. Marciano. Teodosio — scrive l'agiografo — [...] τὰ μὲν πρῶτα ἐν τῷ λεληθότι ἐδυσώπει τὸν Θεὸν ὡς ὁ μέγας ἐκεῖνος Μωυσῆς ἐξάγων τὸν λαὸν ἐκ γῆς Αἰγύπτου (...)· γνοὺς δὲ τῷ πνεύματι ὡς ἐξάκουστος ἡ αὐτοῦ γέγονεν προσευχὴ ἐκφαντορικώτατα διαγορεύει πᾶσιν τὸ πρᾶγμα καὶ κινεῖ πάντας πρὸς ἱκεσίαν περὶ τούτου καθὼς ὁ μέγας ἐκεῖνος καὶ περιβόητος ἐπίσκοπος Βασίλειος ἐν τοῖς τότε χρόνοις διεπράξατο, παλαίσας οὖν καὶ αὐτὸς ἤγουν πολεμήσας καὶ νικήσας τὸν διάβολον καθὼς ἐν τοῖς αὐτοῦ ἐμφέρεται ὑπομνήμασιν [55]. Teodosio raduna in processione tutto il clero ed il popolo e li conduce allo σπήλαιον da purificare [...] καὶ ἐπὶ πολλὰς τὰς ὥρας πάντων ἐπ'ὄψιν κειμένων πρὸς ἀνατολὰς καὶ κραζόντων ἐν ἰσχυρᾷ φωνῇ τὸ 'Κύριε, ἐλέησον', ἀνέστησεν πάντας ὁ ὅσιος οὗτος ἀνήρ [...]; dopo aver celebrato la divina liturgia, col segno della croce contrassegna lo σπήλαιον, liberandolo così dal diavolo [56]. Il preciso riferimento a S. Basilio si può ben comprendere, a mio giudizio, in connessione con una tradizione rispecchiantesi in un lungo e intrigante episodio narratoci dallo Ps. Anfilochio [57].

Basilio deve salvare un giovane che aveva sottoscritto, al fine di sposare una nobile fanciulla, un patto col diavolo. Dopo aver tenuto recluso per quaranta giorni il giovane, il vescovo lo conduce con sé in chiesa, dove ha convocato tutto il popolo. Quando il diavolo arriva a reclamare i propri diritti e vuole strappargli il

---

[52] Cfr. D.G. LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa in Sicilia nei dieci primi secoli del cristianesimo*, I, Palermo 1880, p. 43: « Sulla fine del secolo VII o meglio sul principio dell'VIII fu recitato in Siracusa un panegirico per la sua festa [*sc.* di S. Marciano] ». Identiche espressioni in O. GARANA, *I vescovi di Siracusa*, Siracusa 1969, p. 21. « Eloge local » è definito l'*Encomio* da E. PATLAGEAN, *art. cit.*, p. 582.

[53] In A. AMORE, *op. cit.*, pp. 85 ss.

[54] Nel canone per S. Marciano di Teofane Siculo, vv. 162 ss. (ed. S. Tarquini, *Teofane Siculo: Canone per S. Marciano di Siracusa*, in « Archivio italiano per la storia della pietà » 3 [1962], pp. 263-277: 274) si trova menzione dello « speco » e della « folla di demoni » ivi nascosta che fu scacciata dal santo.

[55] A. AMORE, *op. cit.*, p. 86. Avverto di aver tacitamente corretto gli evidenti errori di omofonia e di accentuazione che il codice presenta in gran numero.

[56] *Ibid.*, pp. 86 s.

[57] Ps. Amphil., *Vit. Basil.* 11: ed. COMBEFIS, cit., pp. 188-197. Un rapporto tra il passo dell'*Encomio* e la *Vita* scritta dallo Ps. Anfilochio è genericamente notato in *AA.SS. Iunii*, II, cit., p. 794 nota f.

giovane di mano con la violenza, il santo [...] εἶπε τῷ λαῷ· ἄρατε τὰς χεῖρας ὑμῶν εἰς τὸ ὕψος τοῦ οὐρανοῦ ἅπαντες, κράζοντες μετὰ δακρύων τὸ 'Κύριε, ἐλέησον'. Καὶ στάντος τοῦ λαοῦ ἐπὶ ὥραν πολλήν, ἐκτεταμένας ἔχοντος τὰς χεῖρας εἰς τὸν οὐρανόν, ἰδοὺ τὸ ἔγγραφον τοῦ παιδὸς ἐπὶ τοῦ ἀέρος φερόμενον ἦλθε καὶ ἐπετέθη εἰς τὰς χεῖρας τοῦ θεσπεσίου ἡμῶν ποιμένος [58]. Il giovane vien così liberato dall'obbligazione contratta col diavolo.

Lo Ps. Anfilochio asserisce di aver tratto l'interessante episodio dalla testimonianza di Elladio, successore di Basilio al *thronos* episcopale di Cesarea [59]. Meriterebbe attenta riflessione il fatto che Giovanni Damasceno, come è possibile vedere dai florilegi di *auctoritates* allegati al *De imaginibus,* mostri di conoscere un *bios* di Basilio opera di Elladio [60].

Nei testi agiografici qui richiamati — la *Vita* di S. Gregorio d'Agrigento, l' *Encomio di S. Marciano* —, come anche in altri, già fatti oggetto d'indagine, opera fruttuosamente un modello basiliano che, invece, non appare più produttivo in testi più tardi e di distinta fisionomia come la *Vita Nili.* Ciò può forse aiutare a capir meglio le precise indicazioni dell'agiografo niliano: ταῦτα παραθῶμεν τῷ λόγῳ τοῖς βουλομένοις ἐκ πάντων ὠφέλειαν καρποῦσθαι, οὐ θαυμάτων μεγίστων ἢ τεραστίων ἀπόδειξιν παριστῶντα, οἷς καταπλήττεται ἡ ἀκοὴ τῶν νηπιωδεστέρων ἢ τῶν ἀπίστων, ἀλλὰ κόπων ἀμέτρων καὶ μόχθων, οἷς τὸν 'Απόστολον ἐγκαυχώμενον οἶδα [61].

Nella *Vita Nili,* invero, l'esplicita menzione di Basilio ricorre pressoché sempre in convenzionali e canoniche ricorrenze: una volta insieme a Gregorio di Nazianzo [62], un'altra volta in contiguità con Giovanni Crisostomo, Efrem, Teodoro Studita [63], un'altra volta ancora con Atanasio, Gregorio, — sicuramente il Teologo — ed il Crisostomo [64]. In queste serie Basilio è sempre accompagnato da un biografo o ammiratore.

---

[58] *Ibid.,* pp. 196 s.

[59] *Ibid.,* p. 188.

[60] Jo. Dam., *Imag.* I, 60; II, 56; III, 53: ed. B. KOTTER III, Berlin-New York 1975, p. 161 linn. 3-4.

[61] *VN,* cap. 14: ed. GIOVANELLI, cit., p. 62.

[62] *Ibid.,* cap. 10: ed. GIOVANELLI, cit., p. 58.

[63] *Ibid.,* cap. 47: ed. GIOVANELLI, cit., p. 91.

[64] *Ibid.,* cap. 77: ed. GIOVANELLI, cit., p. 116.

La 'presenza' di Basilio all'interno dell'orizzonte culturale di S. Nilo non è da cogliere, quindi, nel numero di volte in cui il vescovo di Cesarea appare ricordato nella *Vita Nili* od opere sue vi vengono citate. Essa va individuata, piuttosto, all'interno delle più profonde componenti che configurano l'intimo spirito dell'ascetismo niliano.